ANNO XV. — Giovedì, 20 Marzo 1862 — N. 79

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 MARZO

BERLINO E VIENNA

La crisi politica in cui è entrato il governo di Prussia ha destato un immenso piacere a Vienna. Nella capitale dell'Austria dove si è voluto dare lo spettacolo d'un simulacro di costituzione, si salutò con gioia il nuovo imbarazzo che sorgeva nella città costituzionale della fortunata rivale tedesca. Oramai se a Berlino si potrà deridere il consiglio ristretto dell'impero austriaco che si affatica a discutere su quello che non è concesso a lui di definire, anche a Vienna si troverà qualche ragione alla critica nel sistema costituzionale prussiano, il quale acconsente di sciogliere le Camere appena convocate.

Giacchè è inutile il voler palliare la stranezza dell'ultima decisione presa a riguardo della Camera dei deputati prussiani. Se il re, per la costituzione, ha certamente il diritto di sciogliere la Camera elettiva purchè sia riconvocata entro il termine legale, l'uso di questo rimedio deve intendersi limitato alla condizione che resti il dubbio sulla consonanza di opinione fra la Camera ed il corpo elettorale. Ora le elezioni in Prussia erano appena compiute, nessuna quistione era sorta che non avesse potuto preoccupare gli elettori nel momento in cui delegavano il mandato ai deputati: lo scioglimento della Camera veste quindi il carattere d'un conflitto non più fra la Corona ed i deputati del quale il paese viene chiamato ad arbitro; ma fra la Corona e questo stesso paese a cui vorrebbesi far mutare di opinioni. Se costituzionalmente dovesse essere permesso di sciogliere la Camera dei deputati ogniqualvolta aggrada, col solo patto di riconvocarla entro il termine legale, si dovrebbe giudicare anche costituzionale la condotta dell'Elettore d'Assia Cassel che dal 1849 in poi altro appunto non fece che radunare le Camere, accertare la opposizione loro a riconoscere la validità dello statuto imposto e licenziarle per riconvocarne delle altre le quali ripeterono con una costanza dignitosa la stessa protesta.

Lo scioglimento pertanto delle Camere prussiane, fatto pochi giorni dopo la prima loro riconvocazione, a noi sembra atto poco parlamentare, e ci fa risovvenire di alcune dichiarazioni del sovrano nei giorni della sua incoronazione, di alcuni atti della sua vita politica, quando ancora non era che principe ereditario, dai quali sorgerebbe ragionevole il dubbio, se esso abbia un giusto concetto dei limiti, a cui si arresta la sua autorità.

Ora a Vienna si applaude chiassosamente a questa crisi politica del governo prussiano e la stampa che pur si dice liberale, dimentica della solidarietà che dovrebbe mai sempre esistere fra quelli che difendono gli stessi principii, vantano come una buona fortuna, che i deputati liberali del Parlamento di Berlino siano rimandati alle loro case. Qual colpa aveano?

La più grave fra tutte, noi crediamo essere stata la simpatia da loro mostrata verso l'Italia. Il favore con cui venne accolta la mozione del deputato Carlowitz, la quale spingeva il governo prussiano al riconoscimento del regno d'Italia, suonò assai male all'orecchio del governo austriaco, dal quale, qual più qual meno, dipendono tutti i giornali che si stampano a Vienna; ma quel favore è un fatto ormai provato, e il chiudere la bocca dopo che il giudizio fu già pronunciato, non ci sembra atto di grande sapienza politica.

L'Italia e la Germania sanno già che la via su cui devono correre entrambe alla loro rigenerazione ed alla loro prosperità politica, non può menarle ad urti od attriti: e se mai vi fosse stato bisogno di un altro argomento a provarlo, da questo contegno malevolo dell'Austria, hanno imparato che essa sola appunto è la irreconciliabile nemica dell'una e dell'altra.

Qualunque sia pertanto lo scioglimento della crisi attuale in Prussia, non si potrà distruggere in alcun modo l'effetto di una dimostrazione spontanea, cordiale che i rappresentanti del popolo tedesco nel maggiore dei suoi parlamenti fece verso l'Italia; e se i governi si cambiano, i popoli restano.

IL MARCHESE GUALTERIO

Scrivono da Perugia alla *Nazione* di Firenze:

La notizia data da alcuni giornali che il marchese Gualterio abbia mandato al ministero la sua dimissione ha qui cagionato un vivo dispiacere. Il giorno 14 corrente la giunta municipale, facendosi giustamente interprete della città, andò in deputazione a manifestargli il proprio rincrescimento, e a pregarlo che, quante volte avesse realmente presentato la dimissione, volesse pel bene di questa provincia ritirarla. Qual fosse la risposta del prefetto non so; ma mi viene assicurato che egli mostrò di aver sentito profondamente questo attestato di stima e di affetto. La sera dello stesso giorno essendo state aperte le sale della prefettura ad una magnifica festa, sì grande vi fu il concorso de' cittadini, che a buon diritto fu stimata una splendida dimostrazione.

Questa dimostrazione di stima e di affetto al marchese Gualterio, senatore del Regno era fatta il giorno 14 a Perugia ed il giorno 13 in Torino il ministero lo aveva già dispensato dalla carica di prefetto!

V'hanno uomini politici che sono sempre indietro del loro tempo e che credono la società immobile, solo perchè essi non sanno avanzare.

Tali sono quelli che risuscitano i patti di Villafranca. Le *Czas* ha pubblicato una corrispondenza nella quale con molta ingenuità si annunzia correr voce di un accordo stabilito tra Francia ed Austria, per mantener la pace d'Italia e regolare la questione italiana e che base dell'accordo sarebbero le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, come un congresso europeo ne sarebbe il mezzo.

Alcuni fogli austriaci si compiacciono di riferir questa notizia; ma non tutti ci credono: qualcuno ha il pudore di aggiugnere che la si deve accogliere con molta riserva.

E noi diciamo che non la si deve accogliere nè punto, nè poco.

I patti di Villafranca sono stati un aborto e tanto varrebbe il parlarne ora come dei trattati fra le antiche repubbliche di Atene e di Sparta.

L'Italia non li ha ratificati, ed il principio di non intervento la pose in grado di seguir un'altra via.

La meta del nostro cammino è Venezia. Colla Venezia sotto la signoria austriaca è impossibile un accordo fra Parigi e Vienna e se possibile fosse tra Vienna e Parigi, non sarebbe tra la Francia, l'Austria e l'Italia.

Del resto si sa a Vienna come da noi, che il governo francese non è meno convinto del governo italiano, della necessità di unir la Venezia all'Italia. Questo è il solo modo di regolar la quistione.

Quanto poi ai mezzi l'è un'altra faccenda. L'Italia deve prepararsi all'eventualità di una guerra, non solo per la Venezia, ma perchè v'hanno in Europa tanto complicazioni, di cui una sola potrebbe essere sufficiente a suscitare un conflitto; ed il governo italiano si troverebbe in grande impaccio e le sorti dello stato pericolerebbero, se fosse colto alla sprovveduta.

Il precedente ministro della guerra ha fatto molto pel progresso dell'armamento, ed al ministro attuale non resta che seguirne le orme e continuarne l'opera. Si richiedono anni ed anni per ordinare un esercito, e bastano quindici giorni per disordinarlo. A ciò non si bada da tutti, e se qualchecosa ci rassicura a questo riguardo è la persuasione che il generale Petitti non sarà mai per lasciarsi indurre ad atti che possono mutar l'ordinamento dell'esercito, nel quale sono riposte le speranze della nazione, pel compimento della patria indipendenza.

CHI NE CAPISCE?

Dal rendiconto ufficiale della seduta di lunedì togliamo dal discorso dell'onorevole presidente del consiglio dei ministri il seguente passo:

Infine, quanto all'ultima interrogazione, quale risposta io abbia data o voglia dare al generale Garibaldi sopra l'amnistia o richiamo di Giuseppe Mazzini; quanto a questo io dirò al dep. Gallenga che dopo l'adunanza di Genova io ho avuto il piacere di vedere il generale Garibaldi, e il generale Garibaldi non mi ha detto alcuna parola intorno a questo argomento; perciò io a mia volta non sono nella condizione di dargli alcuna risposta di quanto sarà per dirsi o per farsi (*applausi*).

Se la Camera vuole che io dica la mia opinione... (*rumori a destra, segni negativi a sinistra*) io non ho alcuna difficoltà; ma se si desidera di sapere quale risposta ho dato, io dico che non ne ho data nessuna, perchè non mi fu fatta nessuna domanda (*si ride*).

Perchè mai quando il presidente si dimostrava disposto a sollevare il velo che ricopre le sue intenzioni, la destra rumoreggia, e la sinistra si oppone? A che giuoco si è giuocato? Dovevano cadere le maschere, secondo gli uni; era il giorno finale degli equivoci, secondo gli altri e quando si era al punto di toglierne uno, si preferì di restare al buio come prima.

Noi crediamo che la sinistra avesse paura delle dichiarazioni dell'on. signor Rattazzi come quelle che potevano o scindere il di lei partito od impedirgli di votare pel Sì come unanimamente ha fatto. È questa la continuazione di quella tattica che molto schiettamente fu esposta dalla *Gazzetta del Popolo* nel dare conto della seduta preparatoria del 12 marzo e che essa mette in bocca all'oratore della sinistra colà convenuto nei seguenti termini:

Macchi fa osservare che *Ara* solleva una questione di principii, mentre la sinistra è venuta alla conferenza unicamente per vedere il contegno che si potrebbe usare riguardo al ministero fino a che lo si possa giudicare dai suoi atti. Prega quindi che la quistione di principii sia eliminata.

I segni negativi della sinistra sono dunque consentanei alla logica; ma è poi altrettanto logico che dopo tutto ciò si venga a parlare di *voti chiari come la luce del sole* e di voti di fiducia incontestabili?

COLLEGIO DI MORTARA

Siamo informati che il cav. avv. Santino Cambieri di Candia Lomellina si presenta candidato nella possima elezione politica del collegio di Mortara. Tale canditatura venne accolta con favore da moltissimi ed influenti elettori di quel collegio, e con ragione, poichè il cav. Cambieri, sia per i ragguardevoli interessi che lo legano a quei paesi, sia per le sue qualità personali e le cognizioni pratiche d'amministrazione, si raccomanda a preferenza di ogni altro candidato che concorra in quel collegio.

Alla lunga sua esperienza amministrativa, assai utile nelle attuali circostanze, egli aggiunge una fede provata nei principii liberali ed un amore sincero e disinteressato per la causa nazionale. Membro di cospicue amministrazioni di questa capitale, come l'opera di S. Paolo ed il R. ricovero, egli, per filantropici sentimenti si guadagnò sempre la stima generale nè rifiutò mai l'opera sua ad ogni utile istituzione.

Appoggiando questa candidatura e raccomandandola agli elettori di Mortara, crediamo di raccomandare una cosa utile per quel collegio, il quale avrebbe un rappresentante onesto e solerte che ne conoscerebbe profondamente gli interessi, e di più, mercè la sua stabile dimora in Torino, potrebbe incessantemente e prontamente patrocinarli.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera indirizzatale dal deputato sig. Petruccelli della Gattina:

Sig. Direttore della *Perseveranza*,

La prego favorirmi di pubblicare la qui appresso dichiarazione sul mio voto di ieri.

Mi sono astenuto, perchè ho creduto che, votando *sì* o *no*, non avrei nulla votato, o un equivoco. Se il ministro avesse domandato un voto di fiducia, io non so cosa avrei fatto. Avrei forse preferito votare in suo favore, ricordandomi della vecchia di Dionisio. Ma non comprendo cosa sia un voto *sur un programme*. Vi era più esplicito programma che quello di Lione: *L'Empire c'est la paix*? Tre anni dopo l'*Empire paix* si trovava in faccia alla Russia in Crimea; tre anni dopo, contro l'Austria in Italia; un anno dopo, a Pekino; oggi nel Messico. Credete voi dopo ciò nei programmi! Ho preferito astenermi. La mia coscienza è più tranquilla.

Gradisca sig. Direttore, ecc.

Torino, 18 marzo.

P. Petruccelli della Gattina.

GLI UNGHERESI ED IL SIGNOR DE CROUY

Dall'egregio patriota ungherese sig. Daniele Iranyi, riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

Quando, nel mese di ottobre ultimo, numerosi telegrammi annunziavano al mondo intero che il comitato ungherese, in una riunione tenuta a Genova, aveva riconosciuto i diritti del sig. di Crouy-Chanel alla corona d'Ungheria, stanco della persistenza di questi *réclames*, vi ho pregato di dichiarare nel vostro rispettabile giornale: 1° Che non vi era stata alcuna seduta del comitato ungherese a Genova; 2° Che gli ungheresi, esiliati o non, non si occupavano punto delle pretese del signor di Crouy.

Oggi, voci di uguale natura sono propagate nei giornali. Si trae profitto della presenza fortuita di Kossuth allo stesso albergo nel quale aveva preso alloggio il sig. di Crouy. Si insiste, malgrado la smentita inflitta agli spacciatori di simili notizie dal corrispondente d'un giornale o d'una corrispondenza litografata che si pubblica a Torino.

Si afferma, che la candidatura del sig. di Crouy, « se mai fosse seriamente posta in campo, sarebbe « accolta colla più onorevole simpatia dagli uomini « d'azione più eminenti appartenenti all'emigra« zione e dai magnati più influenti che ancora si « trovano in Ungheria. » Ciò si legge nelle *Nationalités* di ieri.

È tempo di terminare questa commedia.

Il sig. Kossuth voleva prendere alloggio all'*Hotel Feder*, e fu solamente perchè in questo non vi era alcuna camera in libertà, che si recò accompagnato da me all'*Hotel de la Grande Bretagne*. La presenza del sig. di Crouy nello stesso albergo non gli venne rivelata che dai giornali.

Quanto « all'onorevole simpatia, colla quale sa« rebbe accolta la candidatura del sig. di Crouy, » io, antico rappresentante del popolo, segretario del comitato nazionale ungherese ed *aggiunto* del presidente, dichiaro che, per quanto mi consta, non uno dei miei compatrioti, sia o non sia eminente, si trovi nel paese o sia emigrato, prende in sul serio le pretese del sig. di Crouy. Io dichiaro inoltre che, avendo letto l'opuscolo contenente le prove dell'origine della famiglia di Crouy, contesto a questa la pretesa sua discendenza dalla schiatta reale d'Arpad. Ma sia o non sia discendente di Arpad, l'Ungheria non conosce e non vuol conoscere questo pretendente.

Via Cavour, 35.

Daniele Iranyi.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

La *Patria* di Napoli del 16 reca i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti in quella città il giorno 15 corrente:

Nel giorno di ieri de' fatti gravi turbarono la pubblica quiete, e sempre per opera di que' nostri

instancabili nemici, pe' quali il governo ha della malintesa e troppo dannosa indulgenza.

Nella chiesa di S. Severino un prete a nome Giuseppe Cocozza inviatovi a predicare, in suo rimpiazzo, dall'oratore ordinario quaresimalista sig. Musto che ieri trovavasi impedito, parlava dal pulpito ad una plebe ignorante, e la eccitava contro il presente ordine di cose, togliendo a pretesto, secondo il solito, che si avesse in animo di distruggere la religione. Quelli che maggiormente facea segno alle sue invettive erano gli studenti, accusati da lui di ateismo, e con essi alcuni professori dell'università. È inutile il dire che i suoi ragionamenti conchiudevano al potere temporale del papa, e ad ingiurie contro i liberali. L'astuto prete non pronunciava a caso le sue parole; perchè era stata già una determinazione presa dal partito clericale, di far sorgere un tumulto, e a tale scopo il sacro recinto era guardato di *camorristi* reazionari, armati e pronti a' cenni del reverendo.

Erano per caso in quell'ora nella chiesa due o tre studenti, che a quelle parole non seppero tenere un movimento d'indignazione, — la reazione li aspettava a questo punto — Essi vennero in un istante additati come i nemici, e i distruttori della religione, e la ciurmaglia fanatica, scatenatasi contro di essi, irruppe fuori e li perseguitò fino all'università con sassi, bastoni ed anche con armi già apparecchiate. Quivi giunta, penetrò nel recinto e prese a menar colpi alla disperata contro quanti vi erano, ed in ispecie a pochi giovani che attendevano alle lezioni, i quali peraltro opposero da bravi una gagliarda e vigorosa difesa, benchè affatto inermi ed in numero di gran lunga inferiore.

Sopraggiunse in tempo una pattuglia della brava nostra guardia nazionale, e questa, dopo le dovute insinuazioni, caricò i fanatici della reazione arrestandone moltissimi e ferendone altri. Degli studenti quattro rimasero feriti, e di questi un solo non è ancora affatto fuori di pericolo.

Intanto qui non si arrestava il tumulto della giornata, perchè mentre la guardia nazionale, i carabinieri, e le guardie di pubblica sicurezza erano ancora intenti a sedare i torbidi nel rione della università degli studi, intorno alle 4 pomeridiane un altro scontro avveniva nella piazza della Pignasecca. Qualche giovane ferito era stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini, e alcuni dei suoi compagni lo avevano accompagnato. In questo tragitto erano stati ingiuriati da un calzolaio chiamato Garofano, che si permise anche delle minaccie con armi da fuoco. I giovani, spinti da un giusto risentimento, reagirono, e tosto ne derivò un secondo conflitto, benchè di minori proporzioni. Scagliaronsi delle sassate, dei colpi di *revolver* furono scaricati, e furonvi altri feriti dall'una e dall'altra parte. Un giovane ferito al braccio sinistro da un colpo di pistola, ebbe le prime cure nel nostro ufficio, nelle cui vicinanze era avvenuto il fatto.

Contemporaneamente a ciò una esplosione di polvere da sparo metteva lo scompiglio nella contrada del Mercato; ed i reazionari ne profittavano per mandar ad effetto tristi disegni, che furono peraltro tostamente sventati dal contegno energico mostrato da' buoni cittadini. Altre scene tumultuose facevansi succedere alla strada Foria, ma anche qui le mene borboniche clericali ebbero il successo che si meritavano.

Finalmente, come a coronare le loro prove della giornata, i nostri nemici non fecero mancare il solito scoppio della bomba-carta, che avvenne verso le ore 8 alla piazza del Castello.

Per altro, atteso i precedenti delle sere anteriori, l'autorità aveva preso le sue misure e dato i suoi suggerimenti per impedire i disordini a cui aveva dato luogo lo scoppio di cinque sere or sono. E però alcune guardie nazionali, che si trovavano sul luogo, arrestarono immediatamente certi individui che avevano pronte delle bandiere per ricominciare le solite dimostrazioni, accompagnate dalle stesse violenze, che abbiamo già deplorate.

Questa è la cronaca del giorno di ieri; e sventuratamente essa è dolorosa. Questi fatti erano già aspettati da qualche tempo. Giornali di colori neri e delle voci sparse di lunga mano preconizzavano il giorno 15 marzo come segnato nelle folli speranze del partito reazionario. E noi, dobbiamo dirlo, non sappiamo intendere come il governo non avesse già prese tutte le misure più energiche per prevenire degli inconvenienti che potevano anche diventare più serii. E ciò diciamo in particolar modo per quelle che erano da adottarsi relativamente a quella parte del clero, che si giova del sacro ministero per trasformare il pergamo in tribuna.

— Possiamo da ultimo annunziare che fin da ieri sera il predicatore Cocozza è stato tratto in arresto.

Si legge nell'*Italiano* (giornale di Noto) in data dell' 11:

In Siracusa i soldati napolitani incorporati all'esercito in n° di circa 200 avean congiurato per tentare un colpo di mano e impadronirsi della piazza.

Profittando della libertà loro accordata dal comando l'ultima sera di carnevale facevan disegno assaltare i posti di guardia, impossessarsi delle armi, correre quindi al caffè dove convengono gli ufficiali della guarnigione, massacrarli, e fra il disordine della strage compire i loro infami disegni di cui ignoriamo ancora tutta l'estensione.

Onde aversi compagni all'opera, sedotto avevano buona parte delle reclute di quel deposito confortandole alla diserzione, dicendo « che il loro tentativo sarebbe stato avvalorato da gente che « doveva arrivare da Malta, che era tutto perduto « per l'Italia, ed era imminente il ritorno di Francesco II. »

La trama fu denunciata a tempo al generale il quale riuscì a sconcertarla nel momento appunto che i congiurati si raccoglievano nel luogo designato. La guarnigione fu subito sotto le armi, si passò agli arresti, e furono prese 8 delle 15 reclute ch'erano già disertate.

Dal processo ci sarà dato vedere un poco più addentro in un fatto che non doveva limitarsi a 200 proseliti nè alla sola Siracusa, se si riflette che stiamo a poche ore da Malta, e che i 24 mila ducati immersi nella nostra provincia per conto della reazione, dovranno senza meno fruttare.

Ad ogni modo ci gode l'animo annunziare che qui in Noto e in altri paesi della provincia il partito liberale non si commosse punto nè poco a quella notizia, parato com'è a difendere le sue ragioni e quelle del governo contro qualunque nemico.

Si legge nel *Precursore*, in data di Palermo, 14:

Ieri l'altro all'università si ripeterono le brutte scene di or fa un mese; dalle grida: *abbasso il rettore, abbasso la legge Casati*, si passò ai fatti e furono gettate pietre contro lo stanzino del rettore, rompendo i vetri della bussola.

L'università venne chiusa il dì dopo ed un avviso annunzia che lo sarà per quindici giorni.

Sappiamo che la gioventù assennata, e soprattutto la Società universitaria, non prese parte a così deplorevoli fatti, che vogliono ascrivere a pochi o ignoranti, o tristi, o sedotti, ma colpevoli sempre di deturpare la nobile aula con riprovevoli scandali.

Ecco l'indirizzo dei PP. Cappuccini di Potenza al papa per indurlo all'abbandono del potere temporale:

Beatissimo Padre,

Il potere santissimo che l'Uomo Dio largiva al principe degli apostoli e con esso ai suoi successori, dalla Santità vostra non è certamente obbliato. — Beatissimo padre, il voto universale del popolo, e noi quali fedeli interpreti, umiliati al pontificio soglio, vi preghiamo qual altro Mosè a tenere innalzate le braccia sul vostro popolo, onde impetrarvi dal Padre de' lumi la tranquillità, la concordia, la pace, e fare che le aspirazioni di tutti gli unti del Cristo di Dio rispondessero alla unità non solo religiosa, ma politica ancora.

Vi scongiuriamo, o Padre Santo, di fare un sacrificio al vostro potere temporale, che Iddio lo vuole, lo compie, lo santifica, a maggior sua gloria. — Gli è certo però che le bilance del testamento non hanno bisogno di forza materiale per imperare sulle coscienze e sui cuori, ma piuttosto della doppia energia della parola e dell'esempio onde prevalere su di essi e condurli ai veri pascoli di eterna vita.

Tanto speriamo nella Vostro Santità, dichiarandoci veri cattolici figli in Gesù Cristo.

Potenza, 3 marzo.

AFFARI DI PRUSSIA.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 18:

Si crede in Prussia che la nuova Camera dei deputati sarà convocata nei primi giorni del prossimo maggio. Si discute con passione nei giornali tedeschi intorno all'indole di questa nuova Camera. Generalmente si suppone che sarà animata dallo stesso spirito che informava la Camera disciolta. Ciò che non pare ancora ben chiaro si è la vera cagione del conflitto sorto fra il ministero ed i deputati... Noi crediamo che l'influenza del *Nationalverein* predominasse ogni giorno più nella Camera; che l'effervescenza del partito unitario creasse al gabinetto gravi imbarazzi, e che il timore di essere trascinato dalla Camera a qualche atto compromettente rispetto agli altri governi della Germania abbia persuaso il re a fare appello al paese. Comunque il paese risponda, si può dire che se il gabinetto di Berlino deve perire per la questione della riforma federale, com'è posta innanzi dal *Nationalverein*, qualunque altro gabinetto perirà del pari. Il partito liberale che contiene un numero considerevole d'uomini distinti capaci di proseguire in Prussia dei serii miglioramenti nel sistema costituzionale, cade in sogni puerili ogniqualvolta la sua passione per l'unità è in giuoco... Esso chiede l'annessione alla Prussia d'una gran parte della Germania, ed al tempo stesso che l'esercito subisca una considerevole riduzione... Egli è evidente che una rivoluzione tanto grave nel sistema europeo, quanto sarebbe l'unificazione della Germania, non potrà compiersi senza qualche colpo di cannone. Che dobbiamo noi pensare della logica d'un partito che grida: « Andate pure incontro al « pericolo d'una guerra di trent'anni ed al tempo « stesso incominciate dal rinviare alle case loro « i nostri soldati? » Qual ministero potrà assumere un simile incarico a queste condizioni? Il signor Wincke, il signor Grabow o qualunque altro uomo di stato sarebbero in grado d'uscire d'impaccio più facilmente del signor Bernstorff?

La *Gazzetta di Colonia* assicura che il re di Prussia si dispone a formare un ministero *conservatore*. Ministero *conservatore* significa qui un ministero secondo il desiderio della camarilla, che non vuole il matrimonio civile nè la soppressione in Prussia degli avanzi delle giurisdizioni feudali, nè una maggiore specializzazione del bilancio, nè la risponsabilità dei ministri, votata non ha guari con tanto stento. Se le asserzioni della *Gazzetta* si verificano, sarà questa una triste conseguenza del conflitto insorto tra il ministro Bernstorff e la Camera.

— Fra breve il comando militare delle truppe della città federale di Francoforte passerà nelle mani della Prussia. Si assicura che il generale di Bonin, da non confondersi coll'antico ministro della guerra, è destinato a questo posto.

NOTIZIE D'AMERICA

Si legge nella *Patrie* del 18:

Riceviamo corrispondenze particolari dell'America in data del 2 marzo. Esse ci recano ragguagli nuovi ed interessanti.

Allorchè il presidente Davis conobbe il progetto dei generali dell'esercito del Nord d'invadere il Missouri ed il Tennessee, tenne un consiglio di guerra. In questa riunione venne deciso che l'esercito del Potomac non abbandonerebbe le sue posizioni per recare soccorso agli stati assaliti; che si organizzerebbe un corpo di 50 a 60 mila uomini destinati a impedire che le truppe del Nord prendessero alle spalle l'esercito del Potomac, e che del resto non si farebbe altro che mandare dei viveri e delle munizioni alle guarnigioni dei forti Roanock e Donelson.

Queste disposizioni vennero eseguite. Le truppe del Nord ottennero de' successi parziali, a prezzo di perdite considerevoli, ma oggi queste truppe, dopo la presa dei forti Donelson e Roanock, si trovano a fronte dell'esercito del Sud forte di 60,000 uomini di truppe fresche, composti di soldati che or ora hanno rinnovato il proprio arruolamento, e sono avvezzi alla vita militare.

Quest'esercito, con un'ardita contromarcia si è portato da Nashville su Menfi dove pare voglia stabilirsi per coprire la Nuova Orleans e dare battaglia. Questa, secondo le ultime notizie, è la vera situazione.

— D'altro canto la *Tribuna*, giornale di Nuova-York, afferma che il presidente Davis avrebbe fatto al governo di Washington delle proposte di pace. Esse sarebbero le seguenti:

1° L'unione sarà ristabilita.

2° Il signor Lincoln conserverà la presidenza.

3° Il signor Hamelin rinuncierà alla vice presidenza, e gli succederà, in tale carica, il sig. Jefferson Davis.

4. Allo spirare della presidenza del signor Lincoln, il signor Jefferson Davis gli succederà come presidente, senza che sia necessario di ricorrere ad una nuova elezione. Il signor Lincoln allora diverrà vice presidente alla sua volta, e per tal modo i due partiti — il Nord ed il Sud — si troveranno uniti sul piede d'una perfetta uguaglianza.

5° Allo spirare della presidenza del signor Jefferson Davis, il suo successore sarà eletto dal Nord, ed il vice presidente dal Sud. Quattro anni dopo questa elezione, il Sud nominerà il presidente ed il Nord il vice presidente, e così di seguito sempre alternativamente.

6. Per mantenere una perfetta uguaglianza e prevenire ogni contestazione, in caso di vacanza ad una di queste due cariche per causa di decesso, il successore sarà nominato a Washington dai rappresentanti e senatori appartenenti alla sezione Nord o Sud che aveva nominato il defunto.

I diritti relativi alla schiavitù saranno chiaramente definiti di pieno accordo fra i due partiti e nuove guarentigie saranno concesse ai proprietarii di schiavi.

La *Tribuna* però dopo aver riferito questo progetto dichiara che il signor Lincoln ed i suoi colleghi sono poco disposti ad accettarlo e preferiscono combattere energicamente e respingere ogni trattativa coi ribelli.

I giornali del Sud non parlano punto di questo progetto e non manifestano alcuna tendenza verso una soluzione pacifica. È adunque lecito revocarne in dubbio l'esistenza; ad ogni modo, se il signor Davis lo ha veramente presentato, esso difficilmente verrà accolto dal governo di Washington.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 19 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 12, 15 colla lettura del verbale della tornata antecedente, che viene approvato. Si concedono congedi ai senatori Martinengo, Ferraroli, Cibrario e Coppi.

DEPRETIS (ministro) presenta un progetto di legge relativo all'approvazione di due contratti per servizi postali marittimi e ne chiede l'urgenza.

CORDOVA (ministro) presenta due progetti di legge relativi, il primo al cumulo degli impieghi ed il secondo ai conflitti di giurisdizione che possono sorgere fra' tribunali dipendenti da diversi tribunali supremi, e chiede l'urgenza per entrambi.

È accordata l'urgenza a tutti questi progetti di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge tendente ad estendere a tutto il regno il corso legale delle monete d'oro.

AUDIFREDI e VACCA parlano in favore del progetto ministeriale.

Si chiude la discussione generale.

CHIESI propone un ordine del giorno, col quale si dichiara esplicitamente che la legge ora proposta ha un carattere provvisorio.

FARINA combatte l'ordine del giorno proposto da Chiesi e vuole che in Italia si mantenga il doppio tipo *oro* ed *argento* finchè diventi necessario un solo tipo od *oro* od *argento*. Partendo da questo principio è evidente che la presente legge potrebbe durare molti anni. Non è adunque il caso di dichiararla provvisoria.

Dopo alcune parole del relatore DI REVEL, l'ordine del giorno Chiesi, posto ai voti è respinto.

DE CARDENAS chiede quali sieno le monete d'oro che hanno corso legale nel regno d'Italia, giacchè non sono indicate nell'unico articolo del progetto di legge.

Dopo alcuni schiarimenti dati in proposito dal ministro PEPOLI parlano ancora Farina, De Cardenas e Lauzi. Si passa quindi allo squittinio segreto dell'intiero progetto, che dà il seguente risultato:

Votanti	83
Favorevoli	77
Contrari	6

Il Senato adotta.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla tassa di bollo.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli, i quali sono approvati sino al 22.

LAUZI dichiara di voler interpellare il ministro della guerra intorno all'occupazione, per uso militare, del seminario di Pavia.

Domani, se sarà presente il ministro della guerra, si fisserà il giorno per l'interpellanza.

Si prosegue quindi a votare, quasi senza discussione, gli articoli del progetto di legge sulla tassa di bollo.

Domani seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 MARZO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle 1 45 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa la votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Peruzzi, Mellana, Bastogi, Susani che ottennero il numero maggiore di voti per la nomina dei due membri della commissione sul bilancio.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla legge concernente la privativa sui sali e tabacchi.

L'art. 15 tratta delle perquisizioni, che in caso di sospetto di contrabbando, possono essere fatte coll'intervento dell'autorità giudiziaria ed in mancanza, di un ufficiale di pubblica sicurezza o di uno degli amministratori comunali del luogo.

Quest'articolo suscitò parecchie e vive discussioni e provocò la presentazione di diversi emendamenti nel senso di togliere la parola *sospetto*, divenuta antipatica, di sostituirvi l'altra, *indizio*, che è incominciamento di prova, e finalmente di togliere la ingerenza dell'ufficiale di pubblica sicurezza e di fare la perquisizione secondo le norme del codice penale.

Ebbero la parola i deputati Pessina, De Cesare, (relatore) Fiorenzi, Michelini, Castagnola, Paternostro ed altri.

È finalmente approvato l'articolo della commissione, sostituendo soltanto la parola *indizio* all'altra *sospetto*.

Si approvano quindi gli articoli sino alla fine, respinti tutti gli emendamenti che furono prodotti.

CRISPI propone un articolo transitorio relativo alla confezione e vendita dei tabacchi in Sicilia e nella Gorgona, che rimarebbero libere sino a nuova disposizione di legge.

BERETTA presenta un emendamento allo stesso.

Essendo l'ora tarda (5 1/2) il presidente dichiara levata la seduta e rimesso il seguito della discussione a domani, dovendosi parlare eziandio sugli emendamenti presentati nella tornata di ieri agli articoli 3 e 18.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreto 2 volgente S. M. ha nominato a commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sacchi cavaliere Vittorio, già segretario generale per le finanze nella cessata luogotenenza generale di Napoli.

— S. M. con decreti 23 scorso febbraio e 2 volgente, ha nominato a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno

Mulè barone, maggiore comandante il 6° battaglione della guardia nazionale di Palermo;

Rossi dottor Cino di Firenze;

Sulla proposta del ministro per l'istruz. pubb.:

Gozo avv. Vincenzo;

Chiossone dottor Davide di Genova.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 23 scorso febbraio S. M. ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Cappello Salvatore, maggiore della guardia nazionale di Palermo;

Merlo cav. Vincenzo, id. id.;

Raffo Angelo, id. id.;

Amari cav. Giuseppe id. id.;

Rapp Serafino, id. id.;

Di Giovanni cav. Francesco, id. id.;

Petix Federico, reggente il comando della guardia nazionale di Casteltermini;

Salvagna barone Girolamo, maggiore della guardia nazionale di Trapani;

Gangitano Salvatore, maggiore comandante la guardia nazionale di Canicattì;

Bartoli Salesio, maggiore della guardia nazionale di Girgenti;

Bevacqua Proto Diego, id. di Milazzo;

Scazzola D. Carlo Giuseppe, arciprete di Cartosio provincia d'Alessandria;

Cenni dottor Martino di Asinalunga;

Scelsi avv. Giacinto, prefetto di Girgenti;

Paternostro Angelo, sotto-prefetto di Corleone;

Rizzone Carlo, presidente del consiglio prov. di Noto;

Catania Antonio Seniore di Messina, amministratore dell'ospizio di Colle Reale;

Bella avv. Giacomo, presidente del consiglio prov. di Catania.

— Sulla proposizione del ministro dei lavori pub-

blici e con decreti 2 volgente Sua Maestà ha nominato nell ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a commendatore

Gastaldi cav. avv. Gaetano, intendente generale, reggente la direzione generale dei lavori pubblici in Napoli;

ad uffiziali

Martinengo cav. Giuseppe, reggente la direzione generale dei lavori pubblici in Palermo;

Biancheri cav. Giuseppe, ispettore di 2.a classe nel genio civile.

— Sulla proposta del ministro della marina e con decreti 2 volgente S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

ad ufficiale

Mangini cav. Rolando, consigliere d'appello;

ed a cavalieri

Geva avv. Stefano, sostituito procuratore generale;

Mangini Nicolò, capitano marittimo di 1.a classe;

Melissari Giuseppe, già delegato consolare.

Occupazione di conventi. — Con regio decreto 10 corrente è stata fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente il convento di Santa Cristina, occupato da monache Agostiniane per uso militare, in Bologna.

Consiglio comunale di Torino. *Seduta del* 18 *marzo* 1862. — Presenti il Sindaco ed i consiglieri: Gay di Quarti, Lavini, Rocci, Ferraris, Pateri, Jura, Pomba, Coppi, Agodino, Moris, Sella, Cora, Farcito, Rignon conte, Baricco, Chiaves, Chiavarina, Corsi, Notta, Villa, Ferrati, Laclaire, Galvagno, Baruffi e Rignon cav.

È all'*ordine del giorno* l'affare relativo al sussidio dal municipio concesso al teatro Regio per un anno solo, che il governo ha rappresentato doversi estendere ad un triennio perchè riesca efficace e si assicuri l'apertura del teatro negli anni prossimi. La giunta municipale, udite le necessarie spiegazioni di alcuni suoi delegati che ebbero al riguardo una conferenza coi rappresentanti del ministero dell'interno e colla Direzione del teatro, è d'avviso che convenga assicurare tale sussidio di L. 60|m per tre anni, che il municipio debba riservarsi il diritto di dare il suo *non dissenso* al contratto tra il governo e l'impresario, declinando però da ogni altra ingerenza o responsabilità.

Il cons. Ferraris crede dover porre in avvertenza il consiglio del non grato senso che potrebbe fare una deliberazione secondo la proposta, la quale è affatto contraria a quanto il consiglio deliberò sono appena pochi giorni, e delle conseguenze che tale suo voto potrebbe avere per molti anni avvenire.

Il consigliere Chiavarina non crede alla possibilità degli inconvenienti, ai quali ha voluto accennare il preopinante perchè non erano, all'epoca della precedente deliberazione, note al municipio le considerazioni ora fatte valere dal ministero; e viene dimostrando i grandi vantaggi che deriveranno al teatro ed all'impresario dalla adozione della fatta proposta.

Il consigliere Notta è pure di questo parere, sembrando a lui che il consiglio non si contraddica dal momento che è provato non potersi, con quel mezzo che esso credeva sufficiente, ottenere quello scopo cui mirava e che intende tuttavia di conseguire. — Il consigliere Baruffi non crede che con questo mezzo si ripari alla decadenza del teatro — il consigliere Galvagno sostiene invece la proposta, la quale, posta ai voti per la parte che concerne l'estensione a tre anni del già votato sussidio di L. 60m., dopo prova e controprova risulta approvata.

Ha quindi luogo una lunga discussione sulla convenienza ed efficacia del *non dissenso* da darsi dal municipio al contratto, e sulla ingerenza che il medesimo debba prendere nella direzione ed amministrazione del teatro.

Parlano in vario senso i consiglieri Galvagno, Ferraris, Baricco, Lavini, Chiavarina, Corsi, Farcito, Pateri e Coppi. — Infine sulla proposta del consigliere Ferraris viene a grandissima maggioranza approvato il seguente tenore di deliberazione, cioè:

« Veduto il progetto di capitolato da ridursi in atto tra il governo e l'impresa, la città si riserva di proporre le modificazioni ed aggiunte che crederà opportune nel suo [illegible], massime per la sicurezza ed il modo del pagamento a farsi al governo stesso del sussidio concesso dal municipio, dichiarando che essa non prenderà nessuna ingerenza nella amministrazione del teatro e degli spettacoli. »

Esaurito così l'*ordine del giorno*, il sindaco dichiara chiusa la sessione e scioglie l'adunanza.

Il segretario Fava.

Fregata *Garibaldi*. — Il 17 corrente gettava l'àncora nel porto di Genova la fregata a elice *Garibaldi*, proveniente da Napoli, dipartimento al quale appartiene.

Monumento a Cristoforo Colombo. — Si legge nel *Movimento*, in data di Genova 19:

Giunse ieri l'altro nel nostro porto la statua colossale di Cristoforo Colombo.

Quest'opera che ci dicono essere pregevolissima ha l'immane peso di circa quindicimila e duecento chilogrammi.

La statua del gran navigatore innalzata sul suo monumento (in un angolo della piazza dell'Aquaverde) sarà visibile al pubblico per le feste dello statuto.

Commemorazione. Il 18 del corrente marzo fu giorno d'insolita allegrezza per Milano. Tutta disposta a festa, la città celebrava la ricorrenza del giorno in cui ebbe principio la famosa rivoluzione del 1848.

Per cura di quel municipio furono ornati di bandiere gli archi di Porta Nuova ove furono a bella posta collocate le lapidi portanti i nomi dei milanesi morti combattendo per la patria nelle cinque memorande giornate, alle quali lapidi furono aggiunte le due seguenti iscrizioni:

Da questi avanzi della cerchia antica
Milano dopo sette secoli
Rinnovò le battaglie della Lega Lombarda
MDCCCXLVIII.

Libera restaurando gli archi vetusti
Milano ribenedice
Le memorie cittadine nel nome d' Italia
MDCCCLXI.

Decesso. Il giorno 11 corrente cessava di vivere in Roma il padre Antonio Bresciani della compagnia di Gesù. Egli era nato a Verona il 24 luglio 1798, ed uno dei principali fondatori e redattori della *Civiltà Cattolica*.

CRONACA TORINESE

Domani giovedì (20) alle 7 1|2 pom., nella sala dell'Accademia filodrammatica, il prof. di violino Donizio Fontanazzo darà un concerto vocale-istrumentale, al quale prenderanno anche parte le signore Luigia Bonaccina ed Angela Boschetti ed i signori Brunani e Baur.

I biglietti trovansi vendibili presso il custode della suddetta Accademia.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 marzo.

Santi Clementino, di anni 24, di Genova, orefice; Angius abate Vittorio, id. 67, di Cagliari; Rossetti Rosa nata Varone, id. 49, di S. Salvatore d'Alessandria, lavandaia; Bario Giuseppe, id. 53, di Torino; Mussio Maddalena, id. 18, di Bobbio, sarta; Giacoletto Domenico, id. 42, di Sale Castelnuovo (Ivrea), contadino; Ballari Carolina nata Craveri, id. 64, di Saluzzo; Trezzi Carlo, id. 21, di Monza, allievo carabiniere; più, 11 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera i ministri hanno tenuto consiglio, credesi per deliberare intorno al complemento del gabinetto.

In udienza del 13 marzo corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, S. M. ha chiamato al ministero per gli affari esteri il comm. Luigi Amadeo Melegari, consigliere di stato, per compiere quegli uffizi che gli saranno affidati e che non richiedono specialmente la firma del ministro.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 marzo

Le notizie che il telegrafo ci trasmette da Ragusa sono abbastanza importanti e provano come gli sforzi dell'Austria diretti ad indurre i montenegrini ad adottare le vedute del gabinetto di Vienna sieno completamente rimasti senza effetto.

È assai difficile il farsi un'idea giusta dei principii che guidano le diverse popolazioni, e se siamo autorizzati ad ammetterne una, direttrice di tutti i movimenti che si apparecchiano in Oriente, il giuoco d'influenza è ancor troppo nascosto, perchè si possa sin d'ora prevedere il risultato e la importanza degli avvenimenti, dei quali sarà quanto prima spettatrice l'Europa.

Nullameno devo richiamarvi quanto vi scrissi da ultimo circa al lavoro diplomatico che ha luogo nelle cancellerie di Parigi e di Pietroburgo. Se giudichiamo dai diversi sintomi, sta pressochè per istringersi un accordo tra le due potenze sulle eventualità più o meno lontane.

Io non credo però che il risultato di questi negoziati possa essere tanto presto conosciuto, perchè lo scopo palese di essi è il mantenimento della pace e dello stato di cose garantito dal trattato di Parigi.

È molto probabile che la Russia, per meglio apparecchiarsi alla parte, che si crede chiamata a sostenere nelle complicazioni orientali, si rassegni a notevoli modificazioni della sua politica interna. Il principe Gorciakoff ed i nuovi membri del gabinetto sarebbero inclinati a fortificare lo czar nella via di simili eventualità.

I nostri circoli politici parlano molto delle intenzioni del governo francese rispetto alla corte di Roma. Il Senato è dispiacente per essersi lasciato trascinare ad accettare una frase, che secondo l'opinione generale è un notevole cambiamento dell' atteggiamento di quest'alta assemblea. L'interpellanza che il signor di La Rochejaquelein deve dirigere al signor Rattazzi sull'interpretazione data all'indirizzo dal ministro italiano, non cangierà punto la questione, come neppure la cangieranno le assicurazioni che potranno essere date al nobile senatore.

Se siamo bene informati stanno per mettersi in opera dal governo francese parecchie pratiche, che potranno essere considerate piuttosto come nuovi avvertimenti dati alla Santa Sede, che quali proposizioni. Codeste pratiche saranno forse differite a causa della indisposizione del papa e del prossimo arrivo del signor di Lavalette, il quale insiste sulla necessità del richiamo del generale Goyon, con cui non può andare d'accordo. La decisione del governo dipenderà probabilmente dalle circostanze.

Il signor John Lemoinne, il valoroso campione della causa italiana, pubblica oggi un articolo dei più importanti sulla questione romana, e, come noi lo abbiamo fatto precedentemente, segnala il notevole progresso che si è operato nel linguaggio ufficiale dei ministri e si compiace egualmente dei progressi che la causa della sovranità delle nazioni fece nel seno dei gabinetti europei e specialmente del gabinetto francese.

Con sommo piacere citiamo il brano seguente:

« Noi abbiamo veduto esporre le più strane teorie sul diritto della proprietà dei re sui popoli e temevamo che la cura di farne giustizia fosse a forza devoluta ad uno dei cinque anabattisti della Camera. È questo il nome che fu dato ai cinque deputati della opposizione, i quali, come nell'opera di Mayerbeer, vengono regolarmente in iscena per fare un discorso all'unissono e si ritirano dopo aver salutato il pubblico. Quale non fu la nostra sorpresa e la nostra riconoscenza, quando vedemmo l'organo del governo incaricarsi esso stesso a togliere codeste strane teorie e dichiarare che i sovrani non erano proprietari dei popoli! Se uno dei cinque si fosse permesso tanto ardire, non sarebbe stato applaudito che dagli altri quattro; ma vedete come la verità sulle labbra ufficiali, trova ascolto nelle orecchie dei ben pensanti. Ciò che sarebbe stato qualificato argomento sovversivo se fosse stato addotto dalla sinistra si cambiò in una massima governativa partendo dalla destra! »

Con quella fina e decisa perspicacia che lo distingue, il signor Lemoinne respinge la teoria del signor Billault, giusta la quale, necessità di un ordine superiore impongono il momentaneo sacrificio della libertà del popolo romano. È quella stessa teoria che fece condannare Gesù Cristo: *Expedit unum hominem mori pro populo* (Conviene che muoia un uomo pel popolo) e non mancano testimonianze a richiamarci la punizione riservata agli inventori di simili sistemi.

Il signor Lemoinne non è meno felice quando respinge la frivolezza, che taluno si compiace di far valere contro la cattiva configurazione dell'Italia e ricorda che la forma geografica di stivale non impedì allo stato romano di sostenere una certa potenza nel mondo.

E non dimentichiamo che l'Italia non aspira al dominio universale.

« Essa non chiede, dice lo scrittore, che di essere padrona in casa propria, come la Francia, come tutte le nazioni moderne. Ma è egli generoso, quand'essa è nel lavoro doloroso della sua indipendenza, quand'ella al nord ed al mezzogiorno è occupata da forze straniere o da forze eccezionali, è generoso il dirle: organizzati; fa delle strade ferrate, delle linee telegrafiche, fa del drenaggio, datti ai lavori di Cerere e di Pomona! il dirle, quando ha le mani legate: fa degli esercizi ginnastici, formati una buona tempra. Codesti augurii da capo d'anno sono senza dubbio una gran prova d'interesse; ma la Francia nel 1859 non s'è limitata a questi sterili voti e non vorrà lasciare la sua opera incompleta. »

È molto ben detto e non possiamo astenerci dal deplorare che il signor Lemoinne non sia membro del corpo legislativo.

La *Corrisp. Scharf* reca in data di Vienna 14 marzo:

Il conte Mulinen, I. R. consigliere d'ambasciata a Parigi, è giunto a Vienna latore d'importanti dispacci del principe Metternich pel conte di Rechberg.

Leggesi nello stesso foglio:

La seduta di ieri alla Camera dei deputati fu una delle più interessanti della sessione. Il signor Plener trattò finalmente i due punti più importanti del nostro avvenire finanziario, sviluppando il suo piano a riguardo dell'aumento delle imposte e del regolamento delle relazioni dello stato colla Banca. Il ministro propose di aumentare l'imposta fondiaria e quella sui fabbricati e sul reddito; propone inoltre di rinnovare il privilegio della Banca. Leggendo la sua esposizione il signor De Plener era visibilmente preoccupato e l'attitudine fredda della Camera durante questa lettura, non era tale da diminuire la sua preoccupazione. Si crede generalmente che la Camera adotterà il progetto ministeriale per ciò che riguarda l'aumento delle finanze, per circa 45 milioni di franchi; ma che la convenzione da conchiudersi colla Banca incontrerà la più viva opposizione, e probabilmente sarà respinta.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 18:

Qualche giornale ha annunziato che l'infante D. Sebastiano di Spagna era aspettato a Parigi ed a Londra, affermando che questo viaggio aveva relazione colla questione del Messico. Noi siamo in grado d'assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento.

I giornali del Belgio smentiscono la notizia della malattia del re Leopoldo. Esso fu lievemente indisposto al suo ritorno dall' Inghilterra, ma ora è compiutamente ristabilito.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 15:

Ci viene assicurato che il gabinetto di Pietroburgo ha fatto sforzi considerevoli per ristabilire perfettamente l'accordo col gabinetto di Parigi — il quale accordo da qualche tempo era profondamente alterato.

Ci si dice che i fatti avvenuti in Grecia e sul territorio turco hanno convinto il governo russo della necessità di ristabilire, nel più breve termine possibile, le buone relazioni colla Francia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 marzo.

Leggesi nella *Presse*: Notizie del Messico recano che il 20 febbraio gli alleati non avevano ancora abbandonati gli accampamenti. Le forze messicane si erano concentrate sulla strada del Messico.

Nuova York, 4. Johnson nominato governatore del Tennessee andrà a Nashville ad organizzare il governo. I separatisti incendiarono Tennessee. Lincoln ha ricevuto il ministro Freron; egli espresse sensi d' amicizia pel Perù, e per gli altri stati americani repubblicani.

Nuova York, 6. Furono intavolati i preliminari di pace fra Prim e il ministro del Messico in America. Non vi fu combattimento.

Venti persone notabili furono arrestate a Richmond per cospirazione contro il governo confederale. Fu proclamata la legge marziale.

Ragusa, 18 marzo.

Dervisch bascià occupò Grab e si avanzò fino a Passitza ove ebbe luogo un combattimento. I montenegrini si ritirarono; Vukalowich resiste resiste a Prisicka contro una divisione turca.

Berlino, 18 marzo.

Auerswald, Patow, Pukler, Schwerin, Bernuth hanno dato la propria dimissione. Heydt nominato ministro delle finanze prende per interim il commercio; il conte Itzenplitz fu nominato ministro d'agricoltura; Möller ministro dei culti; il procuratore generale dei conti Lippe ministro della giustizia; il presidente della polizia Hayon ministro dell' interno.

Vienna, 18 marzo.

La *Corrispondenza Scarf* ha da buona fonte che gli insorti a Syra proclamarono il terzo figlio di Vittorio Emanuele re sotto il nome di Ottone secondo.

Napoli, 18 marzo.

Il *Nazionale* ha da Barletta che i briganti battuti e disfatti presso Melfi si radunano ad Aquatetta (?); mancano ragguagli.

Prestito italiano 67,45 provvisorio, 67,85 definitivo.

Corfù, 18 marzo.

Atene 15. Le opere esterne di Nauplia furono prese. Gli insorti domanderebbero amnistia; fu accordato un armistizio di 24 ore. Atene è tranquilla.

Parigi, 19 marzo.

Veracruz, 21 febbraio. Il generale Prim e Doblado ebbero un colloquio a Soledad (?). Il risultato fu favorevole alle trattative di pace.

Il diario della marina assicura che saranno aperte trattative ad Orizaba fra i ministri messicani e gli alleati.

Questi occupano Orizaba e Cordova per misura sanitaria.

Se le trattative saranno rotte, gli alleati rioccuperanno le loro posizioni anteriori, indi avanzeranno tosto verso i punti designati.

Il vessillo messicano sarà inalberato a Veracruz a lato di quello degli alleati.

In ogni caso i messicani promettono di rispettare e proteggere gli ospitali degli alleati.

Altro della stessa data.

Nuova York, 6. I federali occuparono Columbia.

Notizie di Borsa.

		marzo 18	marzo 19
Fondi francesi	3 0|0	69 60	69 65
id. id.	4 1|2 0|0	98 00	97 75
Consolidati inglesi	3 0|0	94 00	93 7|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	67 80	67 80
Prestito italiano 1861	5 0|0	67 30	67 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		762	765
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	352
Id. Id. Lomb.-Venete		542	543
Id. Id. Romane		193	194
Id. Id. Austriache		505	506

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

19 *marzo* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione	
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B.	68 —	— 71	
» 8|10 »	Matt.	67 71	67 75	31 mar.
Consol. 4|5 pag.	G. p. d. B.	— —	67 85	30 apr.
» »	Matt.	— —	67 65	30 apr.
Fondi privati				
Banca nazionale	Matt.	1258	— —	

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuiti fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

PARIS GRAND HOTEL MIRABEAU
rue de la Paix, 8,

annesso all'* HOTEL DE BRISTOL *piazza Vendôme

L'**Hôtel Mirabeau**, frequentato da oltre cent anni dalle famiglie più rispettabili d'Italia, è stato testè rimodernato e provvisto di quanto v'ha di più confortevole. — **Splendida sala** per ***table d'hôte*** a 4 franchi — **Saloni per pranzi privati** a 5, 6 franchi e più e alla carta — **Grandi e piccoli appartamenti** di vario prezzo, secondo la loro situazione ed eleganza — **Saloni di lettura** con giornali d'ogni paese — **Vetture per passeggio** — **Bagni**, ecc. — Si prega di scrivere anticipatamente.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3.000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 39 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	4.500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C. banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 1',28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1849 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora. *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il migliore succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione pel mutamento del sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle glandule. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Petroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLT THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA A. CALLOU, VALLÈS E Cia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1862 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginosa per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

AVVISO.

Presso G. A. MARENDA, borgo S. Salvario, strada di Nizza, n. 17. Torino, trovansi ***piante fruttifere, piante ornamentali, sempreverdi e a foglie caduche. Piante e Sementi da fiori*** di ogni genere, il tutto a modico prezzo. Si spedisce il catalogo a richiesta.

DA VENDERE un brillante **cavallo baio** intiero d'anni cinque. Via S. Domenico, n. 31.

DA VENDERSI
LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, Mandamento di Como in Lombardia.

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 13, censita sc. 1369. 1. 6 Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova* trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fourrier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honore*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo. Torino Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SERVIZI POSTALI
per
L'ITALIA, L'ELBA, LA SARDEGNA, LA SICILIA E TUNISI

Itinerario del mese di Marzo 1862.

Andata

Da GENOVA per *CAGLIARI*	tutti i sabbati (1)	a ore 9 antim.
	» mercoledì (2)	» 6 pomer.
» GENOVA » *TUNISI*	mercoledì 5 e 19 (toccando Livorno e Cagliari)	» 6 »
» GENOVA » *PALERMO*	mercoledì 12 e 26 (toccando Livorno e Cagliari)	a ore 6 pomer.
» GENOVA » *PORTOTORRES*	tutti i martedì (3)	a ore 9 antim.
	» venerdì (4)	» 6 pomer.
» GENOVA » *BASTIA*	tutti i venerdì	» 6 »
» GENOVA » *LIVORNO*	tutti i mercoledì	a ore 6 »
	» venerdì	» 6 »
» LIVORNO » l'*ISOLA D'ELBA*	tutti i mercoledì	a ore 9 antim.
	tutte le domeniche	» 9 »

(1) Toccando *Tortolì* il 2.o e 4.o Sabato in andata e ritorno.
(2) Toccando *Terranova* il 1.o e 3.o Mercoledì » »
(3) Toccando *Maddalena* il 2.o e 4.o Martedì » »
(4) Toccando *Maddalena* il 1.o e 3.o Venerdì » »

Genova, 28 febbraio 1862.

L'Amministrazione
R. RUBATTINO e C.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICINA DI FAMIGLIA ossia Sciroppo

purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Bajbiè, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Segalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le Capsule-Mothes furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M. L. & Cie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1835.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone